Il punto
del presidente FIPE

Gli appetiti da allontanare!

L'ART 62 È UN PROVVEDIMENTO CHE AVRÀ PESANTI RICADUTE SULLA NOSTRA CATEGORIA

Piove sul bagnato! In una situazione di persistente grande difficoltà, si inserisce la vicenda dell'Art. 62 del "Decreto Liberalizzazioni" che ha ridisciplinato i rapporti di fornitura dei prodotti agricoli e agro-alimentari, imponendo, tra l'altro, la forma scritta dei contratti e pagamenti a 30-60 giorni, a seconda che trattasi di merci deteriorabili o meno. È un provvedimento che avrebbe una sua logica, quella cioè di imporre corrette prassi commerciali, dove spesso rapporti di forza o patti leonini sbilanciano, a favore del soggetto più forte, condizioni spesso insostenibili.
Alcuni grandi centri di acquisto che prima pagavano quando volevano, ora avrebbero un vincolo temporale, che certamente rispetteranno, ma che porterà ad un prevedibile aumento della scontistica dovuta, ripristinando le ingiustizie che il provvedimento vorrebbe combattere.
Diversa è la sorte per le PMI della ristorazione e del dettaglio alimentare, soffocate da nuova burocrazia e da scadenze difficili da rispettare, sia per la criticità economica delle loro gestioni, che per la difficoltà di accesso al credito.
È un provvedimento che vale circa 6 Mld di euro, che andava accompagnato da interventi sui nuovi bisogni di credito delle imprese, e in una situazione con un sistema bancario con qualche problema sul fronte liquidità e diffidente ad erogare affidamenti alle PMI, si perde un affidamento di fornitura sul quale si è consolidato lo sviluppo di tante imprese del nostro settore.
E le tante imprese che operano con la P.A. come potranno combinare i cronici ritardi dello Stato a saldare i debiti con le nuove esigenze di credito?
Il termine stesso con il quale è stato presentato il provvedimento – Decreto sulle Liberalizzazioni – fa emergere la contraddizione di fondo, che sta nel togliere alle Parti la libertà (oltre che il diritto) di disciplinare a piacimento i loro rapporti commerciali, compensando le reciproche convenienze/interessi. Le PMI si sono sviluppate sfruttando capacità, voglia di intraprendere, poca burocrazia, alta inflazione che alleggeriva gli impegni a debito, un sistema creditizio che pesava le persone e le loro idee, e non le garanzie, l'autofinanziamento sostenuto dai profitti generati dall'attività, sottratti ai bisogni delle famiglie, oltre che ai … vizi!
Questi provvedimenti scoraggiano nuova impresa e nuovi investimenti. Vedo un rischio in prospettiva: un aumento di Società finanziarie promosse dalle stesse aziende produttrici, che continueranno ad offrire i loro prodotti, abbinando un servizio finanziario, che produrrà un triplice vantaggio per loro: profitti di fornitura, rendite finanziarie sui prestiti e un legame indissolubile con il cliente, legato con un cappio difficile da sciogliere e che alimenterà, magari, anche contratti di fornitura capestro, ma nel rispetto delle Leggi.
In una situazione come l'attuale, un provvedimento come questo disorienta e preoccupa i soggetti sani e corretti del Sistema, alimentando anche appetiti a soggetti abituati a lavorare al limite della legalità. Chi non pagava prima, continuerà a farlo, impunemente, mentre sul settore va allontanato il rischio di aggressioni della criminalità, che sui nuovi bisogni finanziari potrebbe trovare terreno fertile. Anche per questo Fipe sta lavorando per migliorare un provvedimento che così impostato non offre soluzioni, complica la vita degli operatori e alimenta appetiti diversi da quelli che siamo abituati a soddisfare.
Cordialmente.

Lino Enrico Stoppani